Anno X. **Martedì, 24 Febbraio 1857** **N. 55**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 FEBBRAIO

LA POPOLAZIONE DELLA FRANCIA.

Il censimento della popolazione della Francia nell'anno 1856 ha posto in chiaro un fatto singolare, ed è che il numero degli abitanti della Francia non aumenta, oppure aumenta assai scarsamente in confronto degli altri paesi.

Il censimento del 1846 dava alla Francia una popolazione di 35,400,486 abitanti; quello del 1851 di 35,783,170; quello del 1856 di 36,039,364. Di maniera che nei primi cinque anni l'aumento è stato di 382,684 e nei secondi di 256,194, ed in complesso di 613 mila in dieci anni.

Siffatto incremento per uno stato di 36 milioni d'anime è insignificante, o meglio significa che qualche perturbamento è avvenuto ad attraversare lo sviluppo della popolazione.

La Francia non ha mai, neppur per l'addietro, accresciuta la sua popolazione in ragguardevoli proporzioni; ma un aumento sensibile l'ebbe dal 1836 al 1846, cioè di 1,824,000, ossia tre volte di più che nel decennio successivo.

A quali cause attribuire tale differenza? Tutti i fenomeni che riguardano la popolazione hanno grandissima importanza sociale e politica. Lo statista e l'economista non possono mostrarsene indifferenti, poichè que' fenomeni sono generalmente la manifestazione meno incerta e la prova più inconcussa delle condizioni prospere od avverse della società.

La Francia si preoccupa con ragione dei risultati del censimento del 1856; ma quando se ne vogliono rintracciare le cause, le opinioni si dividono, i pareri si contraddicono, e ciascuno pretende di aver trovate le vere, e che quelle del suo avversario sono supposte od ipotetiche.

L'aumento della popolazione è sempre un bene? È sempre sintomo di prosperità? Prima d'inquietarsi dello scarso incremento della popolazione converrebbe risolvere questi due quesiti, e già li risolse colla esperienza l'Irlanda. La quale vedeva aumentare la popolazione e colla popolazione la miseria, e non potè migliorar la sua sorte, se non che col favoreggiare l'emigrazione dei suoi figli, per guisa che l'inopia e la mortalità che faceva strage nella classe povera non vennero meno se non che quando la popolazione fu ridotta di due quinti.

L'incremento della popolazione è un bene ed indizio di floridezza, dove v'è lavoro per le intelligenze e le braccia che cercano impiego, dove rimangono vasti terreni da coltivare, dove i salari sono elevati, e gli operai non sono costretti a pascersi soltanto di patate.

Se riducete il lavoratore a non nutrirsi che di patate, fate rassegnamento che la popolazione aumenterà, ma sarà una popolazione infelice, povera, debole, accidiosa.

L'Irlanda ha giustificate le teorie di Malthus, perchè fondate sull'osservazione, e posson bene i sedicenti filantropi condannarle, senza averle studiate, ma i fatti non si distruggono.

Dopo che l'Irlanda fu liberata dalla eccedenza della popolazione, e che l'industria inglese prese straordinario sviluppo, il corso dell'aumento del Regno Unito fu regolarmente considerevole dal 1851 al 1856. In 5 anni gli abitanti aumentarono da 27 a 30 milioni, ossia un individuo sopra nove, mentre in Francia l'aumento non è stato che di uno sopra quaranta. Coloro che fanno fondamento sulle istituzioni politiche, apprendano da ciò se il *parlamentarismo* sia così esiziale alle nazioni, come dicono, o se non promuove anzi l'incremento della popolazione, per l'influsso che esercita la libertà sul lavoro e sul traffico.

Gli statisti francesi attribuiscono l'immobilità della popolazione negli ultimi cinque anni, a parecchie cause, di cui le principali sarebbero state il morbo asiatico, la carestia e la guerra. Ma il *cholera* non ha alterata la salute delle popolazioni, essendo accertato che la vita media è ora in Francia più lunga che per l'addietro; la carestia ha cagionate gravi angustie, ma fu più scarsezza di cereali, che carestia, e quanto alla guerra è poco probabile che il governo avesse comunicato ai comuni i decessi dei soldati prima del compimento del censimento.

Fa quindi mestieri di ammettere che le cause sono complesse, che le perturbazioni sociali, le rivoluzioni, l'emigrazione nell'Algeria e nella California esercitarono esse pure un'azione diretta sul movimento della popolazione.

Ma il censimento della Francia attesta un disordine più grave che non è l'immobilità della popolazione. È lo spostamento degli abitanti, in modo veramente inquietante. Cinquanta quattro scompartimenti sopra 86 videro la loro popolazione diminuire, ed alcuni in proporzioni ragguardevoli; quattro rimasero stazionari; gli altri aumentarono. Lo scompartimento, la cui popolazione crebbe maggiormente è quello della Senna: i suoi abitanti da 1,422,000 salirono a 1,727,000 con aumento di 305 mila, ossia 50 mila di più dell'aumento totale della Francia. Parigi ha assorbito da per sè tutta la popolazione perduta da 54 dipartimenti. Qual maraviglia se i pigioni crebbero smisuratamente e rincarirono tutte le derrate nella metropoli della Francia? Ma tal aumento sarebbesi del pari avverato se la Francia non fosse governata da un sistema di concentrazione amministrativa soverchia, e se Parigi non fosse da secoli divenuta la testa ed il cuore della nazione con danno della vita delle provincie?

Dopo Parigi viene Lione, la cui popolazione è pure considerevolmente cresciuta, per cui potrebbesi conchiudere che migliorandosi la coltivazione delle terre e per gli istrumenti di recente inventati o perfezionati, rendendosi necessario minor numero di braccia nella campagna, l'eccedente popolazione dei dipartimenti rurali si riversa nelle città industriali e manifattrici, allettata pure da più pingui salari. Siffatta tendenza delle popolazioni rurali a recarsi nelle città è tale che in alcuni scompartimenti mancano braccia nella stagione delle messi ed i salari dei campagnuoli crebbero tanto che i fittaiuoli se ne lagnano, e sono costretti ad elevare i prezzi dei prodotti.

Il censimento della Francia nel 1856 manifesta adunque due fatti, i quali meritano entrambi l'attenzione del pubblicista: da un lato la popolazione è stazionaria e dall'altro tende a spostarsi. Questi fenomeni non possono attribuirsi soltanto a cause accidentali. Il caro dei viveri, il lusso che invade a poco a poco le classi medie, e cagiona spese esorbitanti e strettezza, l'incertezza che le rivoluzioni hanno prodotta negli animi rispetto all'avvenire, l'allettamento che offrono le grandi città, possono agire permanentemente sul movimento della popolazione, ed essere cagione dei fatti che abbiamo notati.

I governi però, studiandone con maturo esame tutte le cause, hanno modo di riparare al male, almeno in parte, ed i popoli debbono riconoscere dal canto loro come un censimento regolare degli abitanti sia un provvedimento utile, per giudicare della loro condizione economica e morale, e prestarvisi con zelo, in luogo di contrariarlo, come molti fanno, pel sospetto che esso possa esser sorgente di nuovi pesi e di maggiore gravezze.

Il carnevale. Dacchè si è rotto il ghiaccio e sembra che Torino voglia avere il suo carnevale come l'hanno le principali città d'Italia, non sarà inutile spendere qualche parola intorno a questo argomento che non è tanto futile come può sembrare a tutta prima, dipendendo da esso la prosperità di alcuni rami speciali del commercio. Torino ha contrade ampie e regolari, ha una popolazione folta, e sotto di questo aspetto possiede i principali elementi per queste feste popolari: solo che, trattandosi di carnevale, si dismetta la consueta ed innata serietà, gli abitanti della capitale potranno combinar le più belle e festevoli cose del mondo. Ma per ottenere maggiormente l'allegria sarà forse necessario lasciare in disparte la storia dei tempi andati, essendo troppo manifesto che per ridere e far ridere val meglio un Pierrot di qualunque eroe dell'età passata.

Ogni cosa a suo tempo. Se in occasione delle feste dello statuto si vuole risuscitare la memoria di qualche cavalleresca impresa come ammaestramento e sprone dell'età presente, niente di meglio; ma in carnevale tutto è fatto per ridere, e le grandi figure storiche si acconciano un po' male a queste mattezze, per le quali non ebbero forse mai inclinazione.

Noi vogliamo, e crediamo che sia pel meglio, che i baccanali carnevaleschi siano il prodotto delle bizzarrie individuali piuttosto che il frutto di un'organizzazione prestabilita; ma perchè il carnevale di una grande città prenda il suo posto degnamente accanto a quelli delle altre metropoli italiane sarà necessario, che assuma una fisonomia speciale ed abbia un carattere a sè. Venezia ha i suoi baccanali rinomati per brio e festosità, Milano il suo getto di coriandoli, Roma i suoi moccoletti, Torino dovrebbe dunque scegliere anch'essa un qualche genere di divertimento, una specie di tema di cui gli individui dovrebbero fare le mille ed una variazioni.

L'*Indipendente* di quest'oggi move a proposito una quistione evocata dal danno che risentono le provincie da questi tripudi metropolitani, e crede facile lo scioglierla proponendo di prolungare il carnovale di Torino di tre giorni dopo quello delle provincie, come si usa a Milano. Noi crediamo che la soluzione non sia tanto facile come si pensa, e quasi temiamo che l'*Armonia* voglia dare una severa lezione al nostro confratello come quegli a cui sia sfuggito un grosso farfallone in fatto di *rituale*. A Milano ed in tutta la diocesi dove si ha il rito ambrosiano, quella delimitazione del carnovale si accorda con tutte le disposizioni ecclesiastiche; ma qui sarebbe un altro affare, e quando si tratti di fare una riforma nei riti ecclesiastici, crediamo che non sarebbe bene prenderne per argomento il carnovale e le mascherate. In ogni caso sarebbe più ovvio che le provincie anticipassero il carnovale proprio, vale a dire cercassero la maggior copia di divertimenti nella settimana così detta *grassa*, piuttosto che negli ultimi tre giorni antecedenti alle *ceneri*.

Ma anche senza nessuna variazione crediamo che non potrebbe venirne danno a nessuno, essendo evidente che quasi tutti hanno cento ragioni per preferire il carnovale del proprio paese a quello, quantunque più grandioso, delle capitali, dove, per mancanza di conoscenze, non possono godere che di un'allegria di riverbero; ed il carnovale di Torino sarebbe pei torinesi e per quei forastieri che mai non mancano nelle grandi città. Basta che il vogliano sono numerosi quanto occorre per alimentare qualunque festa e qualunque solazzo purchè non dimentichino quel detto: — *Semel in anno licet insanire* — e sbandiscano per un paio di giorni l'usata gravità e sussiego.

I giovanotti e le belle signore a cui spetta condurre a fine questa impresa ci pensino. Ormai si può dire che sta loro innanzi un anno per provvedervi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 22.

Il vapore del Lloyd, giunto in ritardo, ha recato le seguenti notizie in data di Costantinopoli 23:

Rifaat bascià è morto. La Russia sta negoziando per la costruzione d'una strada ferrata da Machehediser a Teheran.

Atene, 14. Il senato ha respinto le proposizioni di assestamento finanziario presentate dal ministero, ed ha deliberato a grande maggioranza di comunicare alle potenze le proprie risoluzioni e proteste.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

(*Seguito — V. num. di ieri*)

Tabella annessa all'art. 5. (*V num. di ieri*)

1ª Categoria — BESTIAME DISTINTO	Diritto proporz.ale compless. per chil.	2ª Cat. — BESTIAME — Grosso	3ª Cat. — Mezzan	4ª Cat. — Piccolo	5ª Cat. — Minuto	Diritto proporzionale e complessivo per chilometro
Per 1 cavallo o mulo	0 20	1 o 2 buoi, vacche, tori o vitellini	1 a 5 vitelli, porci grossi da macell. pull., mul. o asini	1 a 10 vitellini, porci mezzani, cap. mont. o pec.	1 a 20 porcellini, capretti, agnelli e sim.	
Per 2 cavalli o muli	0 35	3 e 4 id.	6 a 10 id.	11 a 20 id.	21 a 40 id.	0 21
Per 3 cavalli o muli	0 50	5 e 6 id.	11 a 15 id.	21 a 30 id.	41 a 60 id.	0 30
Diritto fisso L. 2 per capo		Dr. fisso L. 1 p. capo	Dr. fisso L. 0 40 p. capo	Dr. fisso L. 0 20 p. capo	Dr. fisso L. 0 10 p. capo	

Art. 11. Gli speditori di bestiame sono obbligati a fornire le corde, catene, cavezze e gli altri oggetti necessari per assicurare il bestiame nei vagoni.

Art. 12. La richiesta pel trasporto del bestiame a grande velocità potrà essere fatto nelle stazioni, di cui al seguente art. 17, due ore prima della partenza, e quattro ore prima nelle altre stazioni.

Se invece il bestiame deve essere trasportato a piccola velocità, l'amministrazione ha il diritto di farne la spedizione nel termine di ore ventiquattro dalla data della richiesta.

In ogni caso la consegna del bestiame alla stazione dovrà essere fatta due ore almeno prima della partenza.

Art. 13. I convogli con cui si possono fare

spedizioni di bestiame per destinazioni situate sovra linee di diramazione, saranno determinati dall'amministrazione.

Art. 14. Il trasporto del bestiame si opera a rischio e pericolo del proprietario; perciò le conseguenze di ogni accidente che derivasse al bestiame durante il carico, il trasporto e lo scarico, saranno sopportate dal proprietario senza diritto di pretendere alcuna indennità dall'amministrazione, la quale non risponde neppure della fuga del bestiame.

Art. 15. Il bestiame che non viene ritirato fra cinque ore dopo il suo arrivo a destinazione, sarà, per cura dell'amministrazione, e a spese, rischio e pericolo dello speditore o destinatario, ricoverato in una stalla; e qualora non venisse ritirato dopo due giorni dallo arrivo, sarà dall'amministrazione venduto, per conto di chi di diritto, agli incanti senz'altra formalità, fuorchè la preventiva pubblicazione della vendita nella gazzetta ufficiale.

Art. 16. Gli animali morti, ad eccezione della volaglia, della cacciagione e della carne macellata di fresco, sono esclusi dal trasporto sì a grande come a piccola velocità.

Le bestie feroci, rinchiuse in gabbie di ferro, saranno trasportate soltanto a piccola velocità, ed in seguito a convenzione particolare.

Art. 17. La richiesta di spedizione di cui all'art. 30 del decreto 2 novembre 1853, deve, nelle stazioni di Alessandria, Arona, Asti, Genova, Mortara, Novara, Novi, Pinerolo, S. Pier d'Arena, Susa, Torino, Vigevano e Voltri, e in quelle altre che venissero indicate dall'amministrazione, essere presentata prima della consegna della merce, e questa avrà luogo nel giorno e nell'ora stabiliti dal capo-stazione.

Art. 18. All'atto della consegna la merce è riconosciuta, pesata e tassata; quindi è rimesso allo speditore il doppio della richiesta, sottoscritto dal capo-stazione e munito del bollo d'ufficio in segno di ricevuta della merce. Da questo atto comincia la risponsabilità dell'amministrazione.

Art. 19. Le spedizioni a piccola velocità dalle stazioni indicate nell'art. 17 si eseguiscono nel termine prescritto dall'art. 27 del regio decreto 2 novembre 1853, per ordine delle richieste e secondo il materiale disponibile nella giornata.

Le merci saranno rese a destinazione nel termine di 48 ore dopo la spedizione; però nei casi eccezionali dei quali sarà pubblicato apposito avviso nelle stazioni di partenza, il detto termine potrà essere di tre giorni.

Art. 20. Per le spedizioni a piccola velocità dalle stazioni non comprese nell'articolo 17, l'amministrazione avrà il diritto di stabilire i giorni della settimana in cui esse potranno aver luogo, e la quantità minima di ogni spedizione.

Art. 21. L'amministrazione declina qualunque responsabilità pei trasporti in caso di forza maggiore sopravvenuto sulla ferrovia, o di fortuito accidente nei convogli.

Art. 22. Le materie infiammabili, come il fosforo, i zolfanelli fosforici, la polvere da fuoco, l'acqua ragia, l'alcool e simili, gli oggetti per fuochi d'artifizio, ed ogni altra merce specificata o non nell'elenco alfabeto annesso al regio decreto 25 ottobre 1854, che facilmente riceva o comunichi l'incendio per urto, contatto od influenza, sono escluse da ogni trasporto se lo speditore non si sottomette a quelle cautele che sono determinate dall'amministrazione.

Art. 23. Le masse indivisibili, come i pezzi di marmo, travi e simili, che per la loro forma, volume, peso o dimensione non possono essere caricate sui vagoni a braccia d'uomini senza pericolo di sinistri, o di avarie delle merci, e di guasto ai veicoli, non si accettano al trasporto fuorchè in quelle stazioni c per le destinazioni ove esistono gru destinate al carico e scarico delle merci.

Le stazioni provviste di detti meccanismi e a massima portata dei medesimi saranno indicate al pubblico con apposito manifesto.

Qualora la gru esista nella stazione di partenza, e manchi in quella destinataria, potrà tuttavia spedirsi la merce se il mittente paga il diritto di L. 0 15 al chilometro pel trasporto della gru a destinazione.

Art. 24. L'uso delle gru è soggetto, per le merci di quarta classe, al diritto di 25 cent. per tonnellata calcolata di quintale in quintale, e col *minimum* di cent. 20 per ogni spedizione.

Art. 25. I guasti e le rotture cagionate alle macchine ed ai vapori nel caricare o scaricare le merci di quarta classe ed il bestiame, sono a carico degli speditori o dei destinatari.

Art. 26. Qualora a richiesta del destinatario si proceda alla destinazione del peso di uno o più colli, prima di ritirarli dalla stazione si percepirà per tale operazione la tassa di L. 1 50 per ogni vagone o di L. 0 10 al quintale se i colli sono pesati separatamente; ove però la merce presentasse segni esterni di deteriorazione, la verificazione del peso avrà luogo gratuitamente.

Art. 27. Se dalla ricognizione operata a termini dell'art. precedente risultasse una differenza in meno nel peso, si terrà conto del naturale consumo degli oggetti secondo gli usi di commercio, della differenza fra l'uno e l'altro peso, e si avrà anche riguardo al modo di imballaggio, alla stagione in corso, ed alle speciali circostanze che accompagnano il trasporto, a meno che consti di rottura od alterazione dei colli dopo la consegna fattane dallo speditore alla stazione di partenza.

Art. 28. Alle merci specificate nell'elenco alfabetico annesso al R. decreto 25 ottobre 1854 sarà applicata la tassa secondo la classe cui appartengono, ma in proporzione del loro volume ragguagliato a 200 chilogrammi per ogni metro cubo, qualora esse riescano sì ingombranti da occupar nei vagoni uno spazio eguale o superiore ad un metro cubo in ragione di 200 chilogrammi di peso.

Questa disposizione non è però applicabile ai recipienti vuoti di ritorno, qualora risulti che essi hanno precedentemente servito al trasporto di oggetti sulla strada ferrata.

Art. 29. Ogni falsa dichiarazione, per parte dei mittenti, sia del peso che della natura della merce, dà all'amministrazione il diritto di percepire il doppio della tassa portata dalla classe a cui la merce effettivamente appartiene, e dal peso riconosciuto.

Questa verifica può eseguirsi sì nella stazione di partenza, come in quella di arrivo; nel primo caso spetta allo speditore di pagare la doppia tassa, e nel secondo caso al destinatario, salvo il suo regresso verso lo speditore.

Art. 30. Saranno applicati i diritti stabiliti pel trasporto delle merci:

Della 1ª classe alle macchine ed ai meccanismi non incassati;

Della 2ª classe alla ghisa in lavori d'ornato ed in balaustri: al rame in tubi ed altri lavori non ispecificati: allo zinco lavorato: agli zuccheri raffinati;

Della 3ª classe all'acciaio in barre o lastre greggie: all'ottone in pani o lastre greggie: al piombo in lamine: al rame e allo stagno in pani o lastre greggie: allo zinco in lamine: agli zuccari non raffinati e riconosciuti come tali dalla dogana: alla biacca o cerusa;

Della 4ª classe al ferro in barre o lastre greggie: alle palle e granate di ferro o ghisa ed allo zuccaro non raffinato contenente meno del 70 0[0 di materia zuccherina, e come tale riconosciuto dalla dogana.

Art. 31. I carri vuoti a due od a quattro ruote, sì montati come in pezzi disgiunti, sono ammessi al trasporto a piccola velocità, mediante la tassa di L. 0 30 per carro e per chilometro, col diritto fisso di L. 3 per ogni carro.

Art. 32. I carri adoperati nel trasporto del vino sono tassati, in ragione del peso reale, coi diritti delle merci di 3ª classe quando trovansi caricati di vino, e coi diritti propri delle merci di 4ª classe in ragione pure del peso reale, quando ritornano vuoti alla stazione di partenza.

Art. 33. Potrà l'amministrazione rendere obbligatoria la tassa della consegna a domicilio nelle stazioni in cui essa crede opportuno di assumersi tale servizio per tutti gli oggetti di messaggeria che non portano sull'indirizzo la menzione — *Fermo in ufficio.*

Art. 34. Sono mantenute in pieno vigore le disposizioni contenute nelle precedenti tariffe in tutto ciò a cui non è derogato col presente decreto, il quale avrà effetto a cominciare dal 1° marzo prossimo venturo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 17 pensioni:

— Con R. decreto del 6 corr. viene stabilito che cominciando dal raccolto 1857 verranno, ai proprietari autorizzati a seminar tabacco in Sardegna, corrisposti i seguenti prezzi per ogni cento chilogrammi di foglie che saranno riconosciute accettabili ad uso delle nazionali manifatture, ed a seconda della loro classificazione:

CLASSE		Prezzo stabilito per ogni 100 chilogr.
Secco	1.a	100 »
	2.a	80 »
	3.a	50 »
	4.a	25 »
Rigadio	1.a	60 »
	2.a	50 »
	3.a	40 »
	4.a	20 »
Foglie morte		20 »

Nulla è del resto innovato alle disposizioni vigenti in ordine alla coltivazione dei tabacchi, ed alla rimessione delle foglie all'amministrazione.

— In udienza delli 17 corrente febbraio, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Cao-Marcello avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di 4.a classe presso il trib. prov. di Sassari, nominato sost. avv. fisc. di egual classe presso quello di Lanusei;

Grillo avv. Batt., id. di 3.a classe a Lanusei, id. di 3.a classe a Sassari;

Deandreis Stefano, già sost. segr. presso il trib. di commercio di S. Remo, sost. segr. presso quello di Nizza;

Castellani Giuseppe, già sost. segretario del mandamento di Borgosesia, sost. segretario sovr. ivi;

Borriglione Giuseppe, scrivano presso la segreteria di Sospello, sost. segr. sovr. presso lo stesso mandamento;

Rossi Nicola, scrivano presso la segreteria di Dolceacqua, sost. segr. sovr. ivi;

Debernardis Pietro, scrivano presso la segr. di S. Stefano Marina, sost. segr. sovr. presso lo stesso mandamento.

FATTI DIVERSI

Il Cronista ed il credito mobiliare. Il *Cronista* ha una fortuna che è toccata a pochi giornali. Ha un direttore, il quale annunzia di essere *azionista* della cassa del commercio e di avere una particella della proprietà di 40 milioni che costituiscono il capitale della cassa. Imaginatevi se Ciro d'Arco, quantunque letterato, non è stato diligente alla seduta dell'assemblea generale! Egli vi si recò sempre all'ora assegnata, e probabilmente era uno dei primi, se non il primo. E fece tesoro del linguaggio del banco e delle discussioni, tanto che potè indirizzare al presidente del consiglio, ministro delle finanze, una sua delazione con osservazioni critiche sull'assemblea e sulla cassa. È un gran furbacchione quel Ciro d'Arco! Gli altri giornali, quando hanno qualche osservazione da fare, pubblicano un articolo, ma Ciro d'Arco trova troppo modesto l'articolo, e giù una lettera al ministro! In questa lettera Ciro d'Arco si mostra malcontento, ma protesta specialmente come *azionista*, contro la filatura di sete nelle Romagne, contrattata dall'amministrazione della cassa, e che egli dichiara vietata formalmente dall'art. 18 degli statuti.

Chi avrebbe mai creduto che un letterato acquistasse tanta pratica da citarvi testi ed articoli di statuti di società industriali, con una disinvoltura, che lo fa parere uno dei più scaltri avvocati?

Ma il letterato soverchia l'*azionista*: la forma faceta e briosa della lettera vi fa avvertito che Ciro d'Arco non ha cessato di essere letterato perchè è divenuto *azionista* della cassa del commercio.

Carnevalone di Torino. Il cielo è stato oggi, lunedì, più clemente, e la pioggia ci ha risparmiati. Il corso potè perciò essere più frequentato, e verso le tre pomeridiane era affollatissimo e soggiungeremo, allegro. Moltissime mascherate si videro, che divertirono i monelli gittando confetti o ricevendone dai balconi.

Giammai non si videro in Torino tante maschere, nè tanto brio nel lunedì del carnevalone, poichè anche quando era il corso, non aveva luogo che la domenica ed il martedì. In via di Po e via Nuova era talvolta difficile l'attraversare, tanto numerosa era la popolazione.

Il ballo del teatro Regio dee riuscire splendido e forse il teatro non potrà capire tutti coloro che desiderano intervenirvi, per quanto si può giudicare dal numero de' biglietti ritirati dalla segreteria del teatro medesimo alle ore tre pomeridiane.

Musica. *Pezzi musicali che saranno eseguiti dal corpo di musica della Guardia Nazionale, martedì 24 in piazza Castello.*

MEYERBEER — *Le Sacre.* Marcia nell'opera *Il Profeta.*
ROSSINI — Sinfonia nell'opera *Semiramide.*
LABITSKI — *Die Warschawer.* Valtzer.
DONIZZETTI — Coro e finale nell'opera *Poliuto.*
MARCELLO — *Balilla.* Polka.
HEROLD — Sinfonia nell'opera *Zampa.*
CARRER — *Amina.* Mazurka.
VERDI — Finale dell'atto 3° nell'opera *I Vespri Siciliani.*
MARINI — *La Diabolica.* Polka.

Appalto delle gabelle. Il municipio di Torino ha deliberato l'appalto delle gabelle pel triennio 1857-58-59 al prezzo di 625,500 lire all'anno.

Notizie Estere

Stati Uniti d'America

Il senato degli Stati Uniti ha inviato alla commissione degli affari esteri il trattato conchiuso di recente a Londra fra il governo inglese ed il nostro ministro plenipotenziario circa la questione deil'America centrale.

Il senato ricusando di ratificare il trattato, si teme che ne possano sorgere serie complicazioni coll'Inghilterra.

Messico

— I capi fautori della rivoluzione di Puebla scontarono colla vita il delitto di aver involto la patria in una guerra fratricida; era intenzione del governo di agire per la terza volta con mitezza, ma l'opinione pubblica richiedeva un inesorabile esempio che venne dato colla fucilazione di nove individui.

L'assedio di Puebla ha costato al Messico tante vite preziose e l'Italia ebbe fra le file dei più arditi combattenti non pochi de' suoi figli proscritti. Il bravo generale Ghilardi, ferito gravemente nella mischia, credo che non potrà, almeno per lungo tempo, prestar alcun servigio, ed il colonnello Dessì morì giorni sono in Puebla al quartier generale del Carmine. Questo giovane studiò nella scuola politecnica di Vienna, e dopo la caduta delle sorti d'Italia nel 1848, aveva emigrato nel Messico ove prese servigio nell'armata federale. All'assedio di Puebla, egli aveva la direzione delle opere di fortificazione nella linea che copriva le forze della brigata Rangel. Le sue spoglie mortali furono deposte nel panteon del Carmine e tutto l'esercito piange sì grave perdita.

Il governo informato che la madre di questo valoroso soldato vive in indigenza a Vienna, le ha assegnato una pensione vita durante, che le verrà trasmessa annualmente per mezzo della legazione messicana.

Il nostro ministro delle finanze ha significato al supremo potere di volersi dimettere dalla sua carica; ma Comonfort non vuole acconsentire, perchè la sua escita dal ministero potrebbe gettar in iscompiglio il governo e mettere in pericolo le sorti della repubblica. Il sig. Lerdo non essendo uomo di mezze misure, sapendo che privare il clero del benchè minimo privilegio, vale lo stesso che diseredarlo il tutto; che per essere scomunicati era meglio esserlo per qualche cosa, insiste che si dirami una legge di confisca di tutti i beni del clero a vantaggio del pubblico. Non so se Comonfort avrà il coraggio di aderire a questo progetto benchè il governo potrebbe con questa misura incamerare non meno di duecento milioni di dollari di proprietà ecclesiastica.

— La vigile polizia stabilita da Comonfort ha scoperto un'altra cospirazione fratesca nel convento della Mercede, però che questi monaci volessero imitare i loro fratelli di S. Farncesco. Furono trovate nel convento armi d'ogni specie e buona messe di provvigioni da guerra!

Notizie Ultime

Il corrispondente di Vienna del *Times* in una sua lettera del 17 corrente, persiste a dire che il governo austriaco ha permesso *a tutti* i rifugiati politici di rientrare nel regno lombardo-veneto, e accusa l'*Opinione* di aver contraddetto senza fondamento quest'asserzione. Noi abbiamo appoggiato la nostra asserzione sulla dichiarazione esplicita della *Gazzetta ufficiale di Milano*, la quale è al certo una migliore autorità in questa materia che non il corrispondente viennese del *Times* e in quella si avverte che per riguardo agli emigrati politici nulla era innovato colle recenti amnistie. Del resto lo stesso corrispondente afferma che per ritornare, gli emigrati politici devono previamente firmare una carta nella quale promettono obbedienza e fedeltà *al loro sovrano per l'avvenire*, cioè ad un sovrano straniero e all'oppressore della loro patria. Ai nostri occhi, e crediamo a quelli di tutte le persone imparziali un'amnistia vincolata ad una condizione cui un uomo d'onore non può sottomettersi, non è che un inganno, una derisione. Crediamo necessario di notare queste cose, non per esprimere un desiderio che l'Austria faccia quello che non ha fatto, ma unicamente perchè all'estero non le si dia merito di cose che non son vere.

Quanta fede meriti del resto il corrispondente di Vienna del *Times* sulle cose d'Italia, l'abbiamo già altre volte dimostrato. Nella citata lettera abbiamo nuova occasione di farne la prova. Egli racconta la causa del duello tra l'ufficiale austriaco e il Bianchi a Mantova in senso affatto opposto al vero; egli pretende che il Bianchi applaudiva fuori di misura alla scena del *perdono* nell'*Ernani*, e che l'uffiziale lo rimproverò per questo eccessivo entusiasmo. A Vienna si vuole forse far credere che gli ita-

liani sono ancora più austriaci degli austriaci! Il corrispondente dà anche un bel saggio della sua ignoranza in geografia, dicendo che il duello, impedito dalla polizia di Mantova, doveva aver luogo sul confine sardo; che l'ufficiale vi si era recato senza trovare il suo avversario e che il giorno dopo lo incontrò nel caffè a Mantova. Evidentemente il corrispondente non conosce nè la posizione di Mantova nè quella del confine sardo.

Parlando dell'articolo della *Gazzetta di Milano* contro il Piemonte il detto corrispondente osserva che gli organi ufficiali del governo austriaco sono ora così violenti come quelli che sono sotto la direzione del gabinetto di Torino. Anche in ciò s'inganna il corrispondente; il giornale ufficiale del Piemonte non ha mai parlato dell'Austria altrimenti che per rispondere agli attacchi della stampa ufficiale austriaca. In quanto agli altri giornali sardi, essi non stanno sotto la direzione del gabinetto; probabilmente il corrispondente suppone che, come a Vienna e in altre capitali dell'Europa, vi sia anche a Torino presso la polizia una sezione apposita che si occupa di dirigere la stampa periodica. Se fosse meglio informato saprebbe che a Torino la libertà della stampa è una realtà e non un'illusione come a Vienna e in alcuni altri stati del continente.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* assicura aver avuto notizia da Firenze che il granduca di Toscana desidera di formarsi un ministero faverevole alle pretensioni di Roma, ma che finora ha incontrato a questo proposito insuperabili difficoltà.

— Nella camera dei comuni la discussione sulla mozione del sig, Locke King per l'estensione della franchigia elettorale, assimilando le contee ai borghi, respinto colla piccola maggioranza di 13 voti, fu assai animata, particolarmente a motivo di un attacco personale del sig. Bentinck contro lord J. Russell. Lord Palmerston dichiarò che si opponeva al progetto di legge tanto per il principio, come anche per le conseguenze, sebbene non fosse in massima avverso ad una estensione delle franchigie elettorali delle contee. Lord John Russell appoggiò invece la proposizione ritenendo essere opportuno il momento per una larga riforma parlamentare, e rimproverando il governo di voler evitare tutte le questioni difficili. Il signor Bentinck biasimò il nobile lord per la sua opinione, dicendo che la sua condotta era suggerita da considerazioni di parte. Egli sfidò il nobile lord a presentare la lista delle buone misure che siano state adottate durante la sua amministrazione, al che lord J. Russell rispose che l'avrebbe presentata a luogo e tempo opportuno. Il signor Duncombe e sir J. Graham assunsero allora con vivacità la difesa del nobile lord contro le accuse del sig. Bentinck. Da questa discussione risulta che realmente lord J. Russell e i suoi amici liberali hanno votato contro il governo. Il signor Spooner fece la sua solita mozione annuale per far cessare la dotazione del collegio cattolico di Maynooth in Irlanda a carico dello stato. La proposizione trovò molti oppostitori, fra i quali lord Palmerston; nella votazione 159 si pronunciavano in favore della medesima e 167 contrarii, cosicchè la dotazione fu mantenuta colla sola maggioranza di 8 voti.

Nella seduta del 20 lord Palmerston reiterò la sua assicurazione che non conosceva alcun recente trattato fra la Russia e la Persia e che le negoziazioni a Parigi col rappresentante di quest'ultimo stato non erano nè sospese, nè interrotte, onde non aveva alcun motivo di decampare dalla sua opinione di un favorevole risultato.

— Il *Morning Advertiser* ha un dispaccio telegrafico, secondo il quale Canton sarebbe stato distrutto interamente dalla flotta inglese. Si dubita però dell'autenticità di questo dispaccio, sebbene un articolo del *Morning Post* sugli affari della Cina renda non inverosimile un fatto di tal natura.

Il *Moniteur* pubblica un decreto di promulgazione del trattato di amicizia e commercio conchiuso a Teheran tra la Francia e la Persia nel 12 luglio scorso. Il trattato è per un tempo illimitato. Ogni governo ha il diritto di nominare tre consoli; la Francia a Teheran, Bender-Buscir, e a Tauris; e la Persia a Parigi, Marsiglia e all'isola della Riunione.

— L'affare di Neuchatel sembra imbrogliarsi di nuovo. Nasce una nuova questione per riguardo ai disertori del cantone che il governo svizzero minaccia di trattare con tutto il rigore delle leggi di guerra. Il re di Prussia considera questa determinazione come un'offesa fatta a lui e ne è sommamente irritato. Intanto il re ha fatto dichiarare a Parigi che ritiene l'affare come di politica generale, e respinge perciò ogni accomodamento separato.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia* la voce di un nuovo imprestito che sta per assumere l'Austria, si consolida e si danno i particolari di questo affare. L'ammontare sarà, dicesi, di 150 milioni di fiorini; l'interesse al 5 per cento e il capitale rimborsato in 50 anni mediante estrazioni a sorte periodiche. Le obbligazioni saranno di 250 fiorini, divisibili in quinti. Si crede che il prezzo di emissione sarà 90.

— Il granduca Costantino di Russia giunse il 17 a Francoforte da Annover, e la mattina appresso partì per Darmsad. Quivi fu raggiunto dal fratello granduca Michele ed entrambi si recarono a Carlsruhe. di là il granduca Costantino doveva recarsi a Stoccarda indi in Italia.

VARIETÀ

Il *Journal de Constantinople* pubblica una lettera relativa ad importanti scoperte archeologiche fatte recentemente nell'Asia occidentale dal signor Victor Place, console di Francia a Mossul, e singolarmente alla torre di Babele, della quale ha portato con sè alcuni curiosi frantumi. Il *Moniteur Universel* riproduce da quella lettera i seguenti passi:

« Signor redattore; in fatto di novità archeologiche, ardisco dirvi che io ho veduto testè quanto ha di più *vecchio* il *vecchio* mondo. Io, per verità, non so se ne avrei maggiore maraviglia alla vista di qualche avanzo dell'arca medesima. Immaginatevi che io ho toccato e tenuto in mano, volto e rivolto in tutti i sensi un pezzetto della torre di Babele. Questo gioiello di argilla modellata, rabescata e cotta dai figliuoli di Noè, è passato da Sennaar alla cappella Saint-Mesmin, grazie al martello del nostro dotto e coraggioso console, il signor C. Place, il quale lo ha portato al signor Place, suo fratello, superiore del nostro piccolo seminario. Io riconosco dalla benevolenza del mio onorevole ed eccellente vicino l'aver veduto questo avanzo prezioso. Esso ci porta colla memoria a grandi cose, di cui farò un cenno in questo breve articolo.

« Voi avete ammirato quei colossi assiri delle sale del Louvre, dalle gravi sembianze e nel tempo stesso sì dolci, che uomo è tentato di chieder loro qualche antica e misteriosa istoria dell'Oriente, non foss'altro che quella di essi medesimi. Come e perchè dormirono essi tanto tempo sotterra aspettando che il console di Francia a Mossul venisse a risuscitarli, imballarli e spedirli a Parigi a prezzo di mille stenti e pericoli? Io fortunato ho sentito raccontare tutti questi fatti curiosi dal signor V. Place medesimo con quella nobile semplicità del soldato che torna dalla breccia, e con quella felicità di eloquio che non è propria che dello scienziato e dell'artista di primo ordine.

« Egli diresse gli scavi attraverso ad un enorme tumulo formato dalla caduta dei terrazzi che alzavansi sopra i portici del palazzo prima di giungere a quelle gigantesche figure che servivano di imposte alle porte. Ma, tra le muraglie, tutte le macerie franate presero la consistenza del mattone nella sua forma, in guisa che le scolture e i bassirilievi delle pareti si erano impressi con tanta perfezione, ed i colori medesimi avevano mutato di luogo con tanta purezza, che l'effigie fu presa pel muro medesimo, e si fece dapprincipio opera improba contro questo. Andavasi per via falsa senza la guida dell'esperienza. Ma tra i ruderi dell'antica Ninive fu trovata un'infinità di piccoli oggetti, di pietre sculte, di monete eziandio gettate a profusione sotto le fondamenta, e probabilmente oblazioni volontarie.

« Di tali pietre sculte ne ho veduto parecchie. Una tra le altre è notevolissima: di forma cilindrica, è traforata lungo il suo asse, in guisa da poter essere sospesa. Sopra quel quarzo latteo e quasi trasparente lo scultore ha condotto in concavo un personaggio in piedi con barba e capelli increspati, vestito d'una lunga e stretta tonaca, contornata di frangia. Stende la mano verso una specie d'altare, dietro cui elevasi sopra una stella la mezzaluna. Sta vicino un cartoccio sopra cui sono incisi caratteri cuneiformi. È l'opera di un'arte finissima e molto avanzata. Altre pietre dello stesso genere, ma di disegno men puro, portò seco il sig. Place. Esse appartennero ai Parti. Quivi ha potuto il nostro console ammirare a suo agio un tempio perfettamente conservato, e la cui ampia volta è di una bellezza incomparabile. Quivi presso, Seleucia non è più che un cumulo di rovine.

« Il villaggio d'Arbella, non distando che di qualche giornata da Mossul, voi potete immaginarvi con quanta sollecitudine il sig. Place si recasse a visitare la classica terra di Gangamela. A questo riguardo noi siamo a lui debitori di un aneddoto che prova sino a qual segno le tradizioni della storia sieno pure e sincere. La scorta aveva posto piede a terra ad esempio del console che voleva studiare il campo d'Arbella (quando egli è in piedi, il cerimoniale turco non consente che altri rimanga a sedere); ma risalito dopo brev' ora a cavallo, la scorta fece altrettanto, eccettuato un turco di una rotondità prodigiosa, il quale sudato e trafelante seguiva a piedi. Il console ebbe pietà di lui e chiesegli se lo movesse piacere a fare quell' esercizio. « No, rispose il turco, ma io non posso più rimontare a cavallo. Mi bisognerebbe un sasso per riprendere la staffa. Or chi potrebbe trovare una sola pietra nel campo di Gangamela? » Noi speriamo che Dario spese parecchi giorni e trecentomila uomini ad eguagliar la pianura onde torre ogni impedimento alla sua cavalleria e ai suoi carri da guerra. In mezzo al campo della battaglia d'Arbella sorge un poggio di colossal dimensione. È tomba, o trofeo? L'una e l'altra cosa probabilmente; ma per mala ventura manca e tempo e modo di esplorare quel curioso monumento.

« Chi però vuole in Assiria trovare ancor tutto in piedi, conviene che la percorra colla Bibbia alla mano. S'incontrano tuttora per via le carovane pellegrinanti alle tombe di Daniele, di Giona, di Michea, di Nahum. Le dieci tribù captive sotto Salmanassare sono rimaste nel paese. Tutte le famiglie delle tribù captive sotto Nabucodonosor non rividero più Gerusalemme, e andarono ingrossando di giudei tornati in Assiria. L'odio delle due razze vive ancora: Samaria detesta sempre Gerusalemme. I tre giorni del digiuno di Giona sono ancora osservati scrupolosamente nei dintorni della gran Ninive.

« Il Tigri nutre ancora il pesce terribile del figliuol di Tobia: dicevasene perduta la specie, ma il nostro console ha pescato in quel fiume un vero mostro di dieci piedi di lunghezza, che può trangugiarsi un uomo, e a testimonianza del vero fu trasportato.

« Ma la maraviglia delle maraviglie, il più grande spettacolo che si possa contemplare ai giorni nostri è Babele! L'orgogliosa torre ha perduto sei degli otto suoi piani, e i due che rimangono tuttora, si scoprono da 20 leghe all'intorno. La sua base quadrangolare ha 194 metri di lato. I mattoni di cui è composta, sono dell'argilla più pura, e di una bianchezza appena adombrata da una leggerissima tinta rossiccia. Prima di cuocerli, questi mattoni furono coperti di caratteri condotti colla fermezza di mano di un calligrafo: gli steli si allargano in capocchie verso l'alto delle lettere: tutto è terso, regolare e severo. In verità, i primi padri nostri scrivevano meglio di noi.

« Per ricordarci convenientemente dell'origine di Babele, apriamo la Bibbia all'undecimo capitolo della Genesi, v. 2: « e come codesti « popoli, venuti d'Oriente, ebbero trovato una « campagna nel paese di Sennaar, quivi abitarono, — v. 5, — e dissero l'un l'altro: su « via, facciamo mattoni e cuociamoli al fuoco. « Adoperarono dunque mattoni in luogo di « pietre, e per cemento si valsero di bitume. »

I razionalisti moderati, pur rispettando il sacro testo, dicono a bassa voce: « Ma dove hanno essi preso tutto questo bitume? Perchè a bastare alle loro cazzuole ne bisognava moltissimo. » Or bene, la fontana del bitume sussiste ancora poco distante dalla torre; e scorre con tanta abbondanza da parere, poco lungi dalla sorgente, un fiume. Essa invaderebbe una fiumana vicina, se gli abitanti non fossero solleciti ad arrestarne il corso, infiammando quei flutti di bitume. Aspettasi quindi tranquillamente che l'incendio cessi per difetto di alimento.

« Così, o signori, serve la Bibbia ai viaggi ed alle spedizioni d'Assiria. Le prove nuove non mancano mai alle verità vecchie.

« Nel novero delle belle scoperte del signor Place conviene mettere alcune iscrizioni sopra fasce d'oro, d'argento e di rame, ed anche sopra un metallo sconosciuto che ha quasi l'apparenza dell'avorio. Questo metallo fu sottoposto, credo, dall'ex-console di Mossul alle esperienze del dotto metallurgista, duca di Luynes.

« Curiosissime fotografie sono il complemento della spedizione. Una di esse rappresenta le rovine del palazzo di Semiramide. Questo monumento dominava da una montagna, elevata dalla mano dell'uomo, le solitudini imponenti del lago di Van, grande sei o sette volte come quello di Ginevra.

« Mi scordava di dirvi che in queste contrade primitive della confusione delle lingue, dove tutte le nazionalità vivono a lato, turchi, persiani, greci giudei, arabi e franchi, s'incontrano ancora tribù nestoriane. Sono veri scismatici, senza saperlo, molto sobrii d'idee, e robusti di corpo; non discutono più, ma lavorano con successo a sterrare. Erano gli operai più docili del nostro console. Questa povera gente ha a capo una specie di patriarca, cui a gran pena si procacciano, perchè egli debbe non avere cibato mai di tutto ciò che ha avuto vita animale sopra la terra, nè carne, nè pesce.

Voi quindi vedete che bisogna prendere i patriarchi alla mammella, ed allevarne una quindicina con erbe e legumi, affinchè i fedeli possano più tardi fare elezioni in coscienza sicura.

« Vogliate, signor redattore, gradire, ecc.

« *Ernest* Pillon. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 23 *sera*.

Londra, 23. Le notizie di Nuova York in data del 9 recano che il governo degli Stati Uniti domanderà all'Inghilterra una modificazione del trattato coll'America centrale, stato respinto dal senato.

S. M. l'imperatore Napoleone esercita favorevolmente la propria influenza nei negoziati tra l'Inghilterra e la Persia.

Credito mobiliare 1440.

Strade ferrate austriache 775.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 608.

Borsa di Parigi del 23 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 » 70 35
4 1[2 p. 0[0	95 25	95 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	» »
3 p. 0[0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		93 7[8 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 18 febbraio 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,935,544	79
Id. id. in Torino	»	3,069,412	74
Id. id. nelle succ.li	»	2,812,452	40
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,875,060	55
Id. id. in Torino	»	24,382,486	92
Id. id. nelle succ.li	»	6,227,704	38
Effetti all'incasso in conto corr.	»	157,951	87
Immobili	»	1,807,563	56
Fondi pubblici	»	5,487,959	19
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	510,294	22
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666	66
Fondi pubblici c. interessi	»		
	L.	78,033,097	28

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . .	»	33,416,100	»
Fondo di riserva	»	1,466,222	18
Erario conto corrente: Disponibile L. 211,500 ») Non disponibile » 121,160 57)		332,660	57
Conti corr. (disp. in Genova)	»	427,030	63
Id. id. in Torino	»	715,627	99
Id. id. nelle succ.li	»	39,178	40
Id. (non disponibile)	»	31,426	30
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	213,826	91
Dividendi a pagarsi . . .	»	50,710	50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,868	03
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	138,887	64
Id in Torino	»	188,907	73
Id. nelle succursali	»	59,912	87
Diversi (non disponibile) .	»	8,628,737	53
	L.	78,033,097	28

NECROLOGIA

Del dottore

Carlo Ferruta di Trecate.

A mezzo del mattino del giorno 11 febbraio il dott. Carlo Ferruta, nella verde età di 33 anni, soccombeva in Trecate alla violenza di una malattia, cui non valsero a frenare i più validi sussidii dell'arte apprestatigli da amici e colleghi per dottrina e perizia valenti, sottocchi del suo genitore, medico pur esso e di meritata riputazione; nè il suo rubusto temperamento vergine da ogni labe congenita.

L'egregio giovine dottore previdde e sopportò con calma la mortale ferocia del male, e fidente nella religione di cui tosto ne sellecitò le consolazioni, arrivò all'ora suprema della vita con animo tranquillo; ventura concessa a colui

solo, che s'attende al prossimo trapasso col soave sentimento di non aver operato che il bene.

Se la perdita immatura di un caro figlio, di un fratello amato è sempre grave sciagura per qualsivoglia famiglia, il duro evento toccato alla famiglia Ferruta, è più sensibile ancora per la mirabile concordia d'affetti da cui era stretta per modo, che niuno potrebbe dire, chi dei genitori o dei tre figli che la componevano raccogliesse maggior corrispondenza di figliale o fratellevole amore.

Il dott. Carlo Ferruta ebbe dalla natura il dono di perspicace ingegno, indole svegliata, istinto al ben fare; l'educazione perfezionò le doti del cuore attemperato di nobili sentimenti. Per naturale inclinazione avvivato dal domestico esempio del padre, si dedicò allo studio delle scienze mediche, nelle quali progredì con tale successo che venne insignito della doppia laurea nell'università di Torino con pubblico plauso e con speciale distinzione d'onore decretatogli da quel celebre Areopago, e confermatagli dal non men celebre di Pavia, dove recossi per a- nior di perfezionamento.

Una carriera più illustre e profittevole si apriva senza dubbio d'innanzi a lui, che non quella più modesta e gravosa a cui si è sobbarcato; poichè i suoi talenti, e la supellettile di cognizioni di cui avveva già fatto tesoro in pochi anni, mercè lo studio indefesso e l'amor dell'arte lo additavano soggetto valente, e perciò meritevole di venir usufruttuato in una sfera di mediche discipline più ampia e celebrata. Ma sospinto dal dolce sentimento di ricambiare l'affetto paterno, con commendevolissima abnegazione si dedicò principalmente in sollievo del genitore già innanzi negli anni, e medico condotto nel popoloso borgo di Trecate, incaricandosi una notevole parte di quella condotta medica e chirurgica; sagrificio accetto e sentito da quell'onorevole municipio, ed affezionata popolazione.

Quivi fece prova costante sino allo scorcio di sua vita fortunosa, della distinta sua perizia nell'arte, pronto nell'adempimento de' suoi doveri, caritatevole verso l'umanità sofferente, tantochè ancor giovane, sopra il terreno faticoso ed ingrato del medico esercizio comunale, potè acquistarsi la pubblica stima e fiducia, privilegio questo riserbato all'età più matura; ma che il destino sembra abbia voluto concedergli in anticipazione quasi presago del breve suo cammino su questa terra.

Solenne testimonianza delle virtù mediche e cittadine del dott. Carlo Ferruta e del compianto de' suoi compatrioti, fece il cospicuo ed insigne borgo di Trecate, che come l'ebbe caro in vita, così le volle onorato in morte colle più commoventi manifestazioni. Perciò il feretro condotto all'ultima dimora oltre all'intervento del clero, confratelli, e consorzii celebranti i mesti riti della religione veniva onorato altresì da una folla immensa di popolo, dalla presenza di numeroso stuolo di amici e colleghi, dal seguito della Guardia Nazionale, da un drappello di Finanzieri, de' quali il defunto era l'uffiziale sanitario; nonchè la banda musicale, che con lugubri suoni rispondendo all'interno pianto del cuore, spontaneamente si offerse a tributare gli ultimi omaggi.

Sventurato Carlo! La Provvidenza volle, nei suoi imperscrutabili decreti, che l'aurora ed il mattino della tua vita fossero del color di rose; ma che il meriggio scomparisse fra le tetre ombre di morte, perciò vivesti abbastanza perchè l'esempio delle domestiche e pubbliche tue virtù non vada perduto per i buoni che non hanno l'infausto istinto di assistere impassibili alle altrui sventure.

Queste poche incolte parole sian segno della particolare stima ed affetto di un amico verso l'ottimo trapassato, e la mestissima sua famiglia.

N. N.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 23 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	93-40	— — —
1849 » 1 gennaio	91-75-60-50	— — —	91-75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cod. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5. 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	100 —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	274-50	— — —	— —	274 28 febbr.
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	315 31 marzo	— —	316 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	305 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	697 28 febbr.	— —	705 31 marzo
— Obbl. id.	— —	277 id.	279 280	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	99 85	98 85
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 85	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 80
Ereso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.